

Napolitano: l'Europa si unisca presto, o sarà il declino

«Parli con una voce sola» chiede il Presidente, nella lectio magistralis all'università di Napoli. E ricorda: «l'adesione della Turchia può essere di grande importanza nell'espansione del ruolo dell'Europa».

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A NAPOLI
mciarnelli@unita.it

«O una Europa più unita, più integrata, più consapevole delle proprie virtù e potenzialità, più risoluta ad avanzare anche non tutta insieme, o il declino». Una «opzione drammatica» che di questi tempi non è fuori luogo prospettare e che si spera possa «suscitare una nuova ondata di convinzioni e sentimenti europeistici e possa fra scendere in campo nuove energie». È quanto ha affermato Giorgio Napolitano concludendo la lectio magistralis su «L'Europa nel mondo di metà Novecento e nel mondo d'oggi» tenuta all'Università Orientale di Napoli che gli ha conferito la laurea honoris causa in «Politiche ed istituzioni dell'Europa».

Il presidente della Repubblica ha ricordato che «l'Europa è rimasta in questi mesi assurdamente sospesa all'incerto consenso di tre, due, uno dei suoi Stati membri per la ratifica ed entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Non può, di fronte a decisioni fondamentali che la attendono, rimanere sospesa al conseguimento dell'unanimità, rinunciando agli strumenti che l'esperienza della costruzione comunitaria e le norme del nuovo Trattato le offrono per andare avanti alla velocità e sui contenuti che una parte importante dei suoi Stati sia pronta a definire».

BUZEK CANDIDA AZNAR

Il presidente del Parlamento europeo, il polacco Jerzy Buzek, lancia l'ex premier spagnolo, José María Aznar, come possibile Presidente dell'Unione europea.

mento dell'unanimità, rinunciando agli strumenti che l'esperienza della costruzione comunitaria e le norme del nuovo Trattato le offrono per andare avanti alla velocità e sui contenuti che una parte importante dei suoi Stati sia pronta a definire».

L'europeista Napolitano si è augurato che l'Unione riesca a «dare ben altra consistenza, organicità e credibilità al suo muoversi ed operare nel



Il Presidente Napolitano laureato in «Politiche ed Istituzioni d'Europa»

sistema delle relazioni internazionali» in modo da riuscire a «pesare nel nuovo grande flusso di risorse e di traffici, nel nuovo grande moto di sviluppo che parte dalle maggiori realtà asiatiche». Citando il ministro degli Esteri britannico, David Miliband, che è stato in corsa per l'incarico di Mister Pesc, ha aggiunto: «O l'Unione europea farà un balzo in avanti sulla via dell'integrazione affermandosi come soggetto unitario capace di leadership insieme con altri sull'arena mondiale o diventeremo spettatori in un mondo guidato se non da un improbabile G2, Stati Uniti e Cina, da loro e altre potenze in impetuosa crescita».

UNA NECESSITÀ STORICA

E sull'ipotesi di un'Europa federale ha ventilato il rischio di «un ritorno a dispute del passato tra schemi dottrinari inconciliabili» mentre è necessario dare «una risposta a una irresistibile e urgente necessità storica». Va tenuto presente che «l'Europa-potenza, l'Europa attore globale resterà un'espressione retorica, una semplice enunciazione velleitaria, se l'Unione europea resterà prigioniera delle nostalgiche, impotenti pretese degli Stati nazionali».

A due giorni dall'inizio della visita di Stato in Turchia Napolitano non ha mancato di parlare dei possibili nuovi ingressi nella Ue per i paesi dei Balcani occidentali, a partire

dalla Croazia. Paesi con i quali sono in corso negoziati, anche se quello con la Turchia «è messo in forse nei suoi sviluppi ed esiti dai ripensamenti di alcuni Stati ed è spesso evocato come motivo di inquietudine nell'opinione pubblica». Per Napolitano «l'adesione della Turchia potrà rappresentare una tappa di grande importanza per l'espansione del ruolo dell'Europa». ♦

Copenaghen

Sarkozy e Lula, sul clima appello a Obama e Hu Jintao

La Francia e il Brasile hanno adottato un testo comune per ottenere «obiettivi ambiziosi» al vertice Onu di Copenaghen sul riscaldamento climatico. Lo ha annunciato il presidente francese, Sarkozy, insieme all'omologo brasiliano Lula da Silva. «Oggi rendiamo pubblico un testo brasiliano e francese perché vogliamo che Copenaghen sia un successo, non accetteremo un accordo al ribasso». I due presidenti lanciano un appello agli Stati Uniti di Barack Obama: a Copenaghen «la prima economia del mondo deve essere all'altezza delle sue responsabilità». Analogo impegno è richiesto al cinese Hu Jintao. Da Washington e Pechino, sostiene, vorremmo «più audacia».

L'Ohio decide: un solo veleno per i condannati a morte

In Ohio si uccideranno gli uomini come le bestie. Non è uno slogan non violento, magari un po' surreale. Lo stato del Midwest ha deciso di cambiare il sistema per le esecuzioni capitali, passando dal cocktail letale di tre sostanze velenose, ad un unico composto da iniettare in vena al condannato a morte. Il «thiopenthal sodium», un forte anestetico usato per far smettere di soffrire gli animali, dovrebbe essere meno doloroso. Iniettare una sola sostanza sarebbe dunque più «umano» rispetto al triplice mix usato finora, che prima rende incosciente il condannato, poi lo paralizza, infine lo uccide.

Paradossalmente, la decisione dell'Ohio, viene accolta «positivamente» dal movimento contro la pena di morte, che da anni presenta ricorsi contro il cocktail letale, considerato un sistema incostituzionale perché «crudele», visto che costringe il condannato a morte a sofferenze indicibili. «È prevedibile che questo cambiamento abbia ripercussioni in tutto il Paese e altri stati segua-

Come gli animali

La decisione dopo l'atroce esecuzione di Rommel Broom

no l'esempio dell'Ohio», commenta Daborah Denno, giurista alla Fordham University.

La decisione è arrivata dopo il caso di Rommel Broom, il giovane condannato a morte al quale a settembre il boia, dopo più di due ore di strazianti tentativi, non riuscì a trovare la vena per iniettare il cocktail letale. Tutte le altre esecuzioni sono state rinviate.

L'Ohio ha avuto difficoltà nel trovare medici che collaborino, visto che le regole etiche dei medici e degli operatori della sanità dello stato, sulla carta, proibiscono ogni loro coinvolgimento nelle punizioni capitali. Ad ogni modo gli abolizionisti tornano all'attacco chiedendo un nuovo rinvio della pena per Rommel: «Prima di applicare la pena - afferma Richard Dieter, responsabile del Death Penalty Information Center di Washington - meglio fare nuove analisi per verificare se questo nuovo metodo, mai usato sugli esseri umani, sia realmente meno doloroso di quello usato in passato». ♦